zione sociale che voi avrete sarà costituita dalla qualità delle conoscenze che la società vi trasmetterà. Parlo di una cultura intesa come capacità di apprendere, disponibilità ad apprendere, possibilità di impadronirsi rapidamente delle novità della tecnica. Questa sarà la forza che voi avrete sul mercato del lavoro. O noi saremo in grado di pensare uno stato sociale di cui la cultura, la scuola, la formazione permanente siano il nucleo essenziale, più della protezione monetaria, oppure noi creeremo una generazione insicura.

È giusto che si difendano certe conquiste, ma voi dovete sapere che noi stiamo anche difendendo delle conquiste delle quali voi non goderete mai. Le difendiamo per la nostra generazione. Sia chiaro che io non voglio lo scontro tra le generazioni, voglio il patto. Dobbiamo sapere però che un patto si costruisce tra generazioni consapevoli dei propri interessi fondamentali. (...) Credo che voi abbiate il compito di sviluppare nelle forme giuste una vertenza generazionale, non difendete soltanto i vostri diritti futuri, difendete il futuro di questo Paese. Noi vogliamo una società più aperta, nella quale conti di più il merito, l'intelligenza e di meno l'anzianità, le carriere. La nostra è una società soffocante e dovete combatterla in questi aspetti, dovete rivendicare il diritto ad entrare nelle libere professioni, non attraverso la cooptazione e il ricatto di quelli che ci sono già. Dovete rivendicare il diritto ad entrare nelle Università, dovete rivendicare il diritto a fare carriera nella pubblica amministrazione, laddove il merito, l'intelligenza spingono uno più giovane ad avere più potere di uno più anziano. La nostra è una società gerontocratica e la dovete combattere. Credo che questa spinta del mondo giovanile (che non è l'appello alla rivolta) debba avere un contenuto concreto, di riforma, e possa interloquire con il sistema politico. Questo è un grande problema, che non nasce oggi. Via via le diverse generazioni si sono arrabattate intorno al problema dell'autonomia, un tema che è tornato anche nel vostro dibattito. Io ritengo che si tratti di una rivendicazione giusta, ma porta con sè un pericolo più sottile: che nessuno venga a minare la vostra autonomia, purché voi con la vostra autonomia non disturbiate l'autonomia di chi decide.

State attenti, perché nelle reciproche autonomie, vince l'autonomia di chi ha il potere di prendere le decisioni. Ecco perché io credo che voi dobbiate rivendicare oltre all'autonomia il potere. Potere di incidere, potere di decidere insieme agli altri. È questo il senso di una Sinistra Giovanile che a pieno titolo è parte di un'organizzazione "adulta". Volerci stare dentro per contare. Mi auguro che voi vi poniate con forza questo problema. Non è facile, anche perché avete una controparte coriacea (che poi siamo noi), presa com'è dalle necessità della lotta politica quotidiana. Questo partito spesso privilegia forme del dibattito interno che passano attraverso le linee di frattura delle tradizionali componenti, le quali via via hanno perduto di significato. (...) Noi dobbiamo introdurre nel principio federativo di un nuovo partito della sinistra linee di ricerca che siano più creative, meno ideologiche e dobbiamo portare nel seno di questo partito una dialettica fra le generazioni. Si tratta di un elemento di ricchezza, di deideologizzazione del confronto interno ed è uno stimolo a guardare con coraggio il futuro. Penso che voi siate un'efficace testimonianza di quanto sia fasullo il dibattito che ci angoscia ogni tanto sulla caduta dei miti, la fine dei valori, e quindi la morte della sinistra. (...) La sinistra rappresenta la forza in grado di affermare i valori di libertà e di dignità della persona umana, si tratta di una spinta che si incarna via via in determinati simboli, in determinate forme storiche concrete, ma che non si identifica mai con esse. Questa è la verità, altrimenti io non troverei una giustificazione per me stesso, per la mia generazione. Quando eravamo piccolini, coi calzoni corti - parlo per me, perchè io ero iscritto ai pionieri - sfilavamo con i ritratti di Giuseppe Stalin.

Poi abbiamo imparato che era stato protagonista di uno dei maggiori crimini della storia dell'umanità, abbiamo sperato nel rinnovamento dell'Unione Sovietica, poi ci siamo trovati (io anche personalmente) una mattina, scendendo frettolosamente all'alba le scale dell'hotel Slovan, di fronte ai carri armati sovietici per le vie di Praga... Con quanti padri abbiamo fatto i conti! Quante crisi di valori, quante cadute di miti abbiamo vissuto. E dire che sembra sempre essere l'ora finale della sinistra e delle sue utopie. Eppure, come una fenice, dalle ceneri di queste tragedie, ogni volta la sinistra è rinata. E' rinata all'Est una sinistra democratica: chi poteva pensare che dopo il fallimento del totalitarismo comunista qualcuno potesse reimpiantare una sinistra? Invece non solo l'hanno fatto, ma hanno vinto le elezioni. (...)La verità è che c'è bisogno della sinistra! Fino a quando noi vivremo in una società che genera sviluppo, ma produce anche ingiustizie, oppressione, cancella diritti, libertà e dignità delle persone, ci sarà qualcuno che in qualche forma lotterà per affermare questi diritti e contro queste oppressioni. E questo qualcuno sarà la sinistra. Cambierà nome, simbolo, miti, punti di riferimento. Compirà - come ha compiuto - tentativi falliti e persino tentativi che sono diventati la negazione dei nostri valori, ma non per questo cesserà di esistere. Nel nostro Paese molti giovani oggi guardano a sinistra, in modo crescente rispetto al passato. Il mercato, spietatamente, dà loro le magliette con Che Guevara, perché anche il mercato capisce che questo è un bisogno, e si cerca di farlo fruttare in denaro.

Tutto questo corrisponde ad un bisogno che non è rivolto al passato, è un'immagine che viene consumata dai giovani come un bisogno di futuro, come un bisogno di speranza, non come un bisogno di memoria. Torna ad essere diffuso un bisogno di sinistra. Sta a noi interpretarlo, dare alla volontà di una generazione nuova di entrare in campo a sinistra, orizzonti, confini nuovi e non sospingerla entro confini antichi. La sinistra di cui sarete protagonisti voi, la sinistra del nuovo secolo, del nuovo millennio probabilmente avrà ancora nuovi simboli, nuovi punti di riferimento e nuovi miti. Sarà alle prese con questioni del tutto nuove: il problema enorme di governare il mondo e di creare forme politiche e istituzioni in grado di governare la globalizzazione. Io sono convinto che questa sinistra ci sarà nelle forme che voi saprete escogitare e che oggi

IL CONGRESSO DELLA
NUOVA SINISTRA GIOVANILE

INTERVENTI DI:
MASSIMO D'ALEMA
VINCIO PELUFFO
GIULIO CALVISI

l'Unità Documenti

coop
LA COOP SEI TU.

25SPC11A2510 25SPC06A2510 FLOWPAGE ZALLCALL 11 21:29:48 10/24/97